



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

**Novantanovesima puntata**  
**Viaggio nell'Italia bestiale**


A sinistra e sotto, un furgone per la raccolta delle carcasse o dei cani vivi? A destra, la prefettura di Ragusa. A piè di pagina, uno scorcio della casa di Vittorio Giglio



# DA MODICA A CICERALE, IL COMUNE DESTINO DELL'ABBANDONO ISTITUZIONALE E CHI NON MUORE SI RIVEDE

*La procura indaga sul canile siciliano ancora chiuso, mentre la task force del ministero della Salute attende da mesi, dopo l'anticamera in prefettura, il verbale del prefetto sul tavolo antirandagismo. E in Campania l'asl nega l'accesso agli atti sui bandi di accalappiamento di una premiata ditta*

STEFANIA PIAZZO

Mentre la notizia della dipartita del signor Giovanni Cafasso, protagonista nelle vicende del canile più noto d'Italia e molto amato dalle istituzioni regionali e locali e dalla veterinaria pubblica campana, fa ancora il giro del web, la cronaca impone con cinismo di scrivere che comunque chi non muore si rivede.

E in questo moto di realismo popolare, Modica e Cicerales per una volta fanno comunella. Nel primo caso la task force, che ha fatto più che altro anticamera quando si è recata in prefettura a Ragusa per capire cosa stesse facendo il territorio per contrastare il randagismo, attende da mesi il verbale dagli eccellenti uffici sul tavolo con asl ed enti locali.

Nel secondo caso, a Cicerales, le associazioni guardano sconcertate un paio di cose: in ordine, il diniego, che è di questi giorni, degli atti sull'accalappiamento da parte dell'asl. Non si ha diritto di scoprire i meriti e i dettagli di chi riceve denaro pubblico dopo aver vinto un bando. E, dall'altro, c'è il silenzio ministeriale sul doporipertura. «Siamo abbandonati», continuano a ripetere volontari e as-

sociazioni. La gente non ci crede più. Chiedono se vi sia una strategia ma a distanza di mesi dall'illusoria chiusura, col Tar che aveva ordinato la riapertura una settimana prima del blitz della task e dei Nas, e dopo un vertice che si era tenuto per valutare altre vie legali, la sensazione palpabile è che non vi sia più alcuna strategia. Al vertice tra associazioni convocate e ministero non ha fatto seguito più nulla. Quattro mesi dopo il «Faremo, vedremo» la gente chiede: Cosa? Quando? Passa questo messaggio: che la Regione veterinariamente più disastrosa sia intoccabile. Che lo status quo sia inalterabile perché gli equilibri sono equilibri. Hanno vinto loro, come in Molise, su cui torneremo. Hanno perso le associazioni, di nuovo bastonate e lasciate al loro destino. Il sogno si è infranto col silenzio dello Stato. Di nuovo sole, sul territorio, le associazioni hanno ripreso in mano carta e penna, facendo da sole ricorso al Tar, visto che a Roma tutto dorme. Come e più di prima, con cadute di stima e fiducia sul territorio.

Ma torniamo a Modica perché quanto è accaduto e si è consumato è un segnale. Più che di cambiamento, di ritorno al

passato. Sul canile e i suoi ritardi ora indaga la Procura, e questo è l'ultimo anello della catena. Il primo, lo ricordiamo ancora una volta, è il processo in corso per la morte di Giuseppe Brafa, a Scicli. E una marea di rinvii a giudizio. Dai veterinari dell'asl che fecero il sopralluogo, esterno, alla casa di Vittorio Giglio, "detentore" dei cani accusati dello sbrana-mento, e che gli erano stati affidati dalla Procura, sino al sindaco, al comandante, defunto, dei vigili urbani.

In quest'ultimo mese

di un rapporto, quello dell'ultimo tavolo sul randagismo a Ragusa, aprirsi interrogativi pesanti e dai quali, almeno questa volta, non scappare da parte di nessuna delle controparti.

L'anello di congiunzione tra un fronte e l'altro, in attesa che peraltro il

euro per Modica, Scicli e Pozzallo, atteso da gennaio, fosse ancora chiuso... Qual è il punto? Che quel canile è uno dei punti di un piano sul randagismo che vede di fatto centrifugata all'esterno la task force ministeriale per il benessere animale.

*In cosa si può sperare, dalla Sicilia a Salerno, con un'unità operativa schiacciata dal silenzio e dalla burocrazia interna ed esterna che la sovrasta? Le associazioni ora fan da sè...*



tuttavia dai fatti di Contrada Pisciotto la questione si sposta su un piano di altra natura, quello politico, istituzionale. Quello che vede, in una mancata risposta della prefettura all'invio

23 settembre riprenda il dibattito, era stata sul piano della cronaca la presa di posizione di un sindacato locale (Intesa sindacato autonomista) che aveva chiesto come mai il canile da 300mila

pare al vertice ristretto tra asl, assessorato regionale e prefettura. Poi, un attacco da Modica che trova sponsor nel rappresentante di governo... È andata così? E la task force, chi l'ha poi difesa una volta rientrata nei propri uffici? Qualcuno ha preso la "parola"? A silenzio si aggiunge silenzio. Alle associazioni non passa inosservato.

Così, a Salerno, hanno voluto far da sè. Se aspettano gli uffici o l'avvocatura dello Stato, ai cani chi ci pensa? E allora ecco qua. «Richiesta di accesso ai documenti amministrativi», ai sensi dell'art.22 della legge 241/90 e successive eccetera... modificazioni. Nella sostanza, si chiedeva l'esame e il rilascio in copia di tutti i documenti concernenti le gare indette dall'asl per gli anni 2008, 2009, 2010 e 2011 per il servizio di accalappiamento dei cani (bandi di gara, offerte presentate, aggiudicazione, contratto stipulato, eventuali affidamenti in proroga del servizio). Con tanto di diritto di poter richiedere gli atti, dato che la richiesta «corrisponde all'interesse diretto, concreto e attuale, giuridicamente rilevante e statutariamente riconosciuto a beneficio della Lega nazionale per la di-

fesa del cane, di verificare che i servizi siano stati espletati nel rispetto delle condizioni di aggiudicazione e delle esigenze di tutela dei cani». Richiesta e ricorso al Tar fanno capo a Manuela Zambrano, consigliere della Lega del Cane e ad Antonella Centanni, infaticabile presidente della sezione di Salerno.

Di certo non sfugge ai più attenti una seppur minima rilettura di un rapporto ministeriale ufficiale dell'ottobre scorso sullo stato della veterinaria pubblica campana in cui si legge che «Malgrado la revoca dell'autorizzazione sanitaria (poi riconcessa dal Tar il 19 aprile scorso, ndr) e il procedimento in corso (per il reato di maltrattamento, ndr), l'Asl ex Salerno 3, che ha disatteso il suo compito di vigilanza sul canile di Cicerales, ha ad oggi ancora in essere una convenzione con il suddetto titolare per il servizio di cattura dei cani vaganti sul territorio. Tale servizio - si legge - come documentato in maniera chiara ed inconfutabile da immagini in nostro possesso, viene effettuato con modalità e mezzi non idonei autorizzati non per il trasporto di animali vivi ma per lo smaltimento dei sottoprodotti di origine animale, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1774/02».

E allora una, anzi tre domande. Se è così, si è fatto qualcosa per impugnare bando e aggiudicazione? No, mai. Due: se è così, e l'asl ha letto il rapporto della direzione del ministero, la stessa asl ha fatto qualcosa per impugnare bando e aggiudicazione? No, mai. Tre: se è così, in cosa si può ancora sperare, da Modica a Cicerales, con una task force presa per i fondelli e un silenzio che la circonda che certo non aiuta gli onesti ma, anzi, li isola sempre di più? Quanto dura?

s.piazza@lapadania.net  
(99 - continua)